

PD di Orvieto, sulla sanità pubblica il “vogliamooci bene” non funziona

scritto da Redazione | 3 Giugno 2021



Abbiamo più volte segnalato la “disattenzione” dell’attuale amministrazione comunale di Orvieto in materia di **sanità pubblica**. Lo avevamo fatto durante i mesi più duri dell’emergenza sanitaria e ci vediamo costretti a farlo di nuovo. Il diritto alla salute sembra non trovare spazio nell’agenda di sindaco e giunta, in altre faccende affaccendati per accorgersi del fatto (o per avallarlo?) che la salute non è merce che se hai i mezzi la compri, altrimenti ti arrangi come puoi. Tra gli effetti di questa “disattenzione” rientra la grottesca vicenda della gestione della campagna di vaccinazione - in merito alla quale i consiglieri comunali del **Partito Democratico** hanno già depositato opportuna interrogazione - che, oltre agli inspiegabili ritardi ed all’inerzia della Regione (si veda la campagna vaccinale nei luoghi di lavoro, avviata dal governo ma assente nella programmazione regionale), costringe gli orvietani a spostarsi a **Terni, Narni, Amelia** o, per i più fortunati, al caos delle lunghe file sotto il sole presso l’hub di Bardano. Ma la vicenda dice di più, e parla del totale assoggettamento di Orvieto alle determinazioni che promanano da Perugia.

Nel “**Libro Bianco**” deliberato dalla giunta regionale nel mese di febbraio, contenente le linee strategiche del nuovo **Piano Sanitario Regionale**, si preannuncia il dimezzamento dei distretti (da 12 a 5/6). Tra questi, in ragione dei numeri, Orvieto non è contemplata. Dal sindaco Tardani solo silenzio. Non importa se l’accorpamento del distretto di Orvieto suoni completamente distonico rispetto al proposito di rafforzare la medicina del territorio ed in controtendenza rispetto a quanto

l'esperienza **Covid** avrebbe dovuto insegnarci. Non importa se il taglio andrebbe a colpire un'area interna riconosciuta come tale anche per via della distanza dai principali centri di erogazione dei servizi sanitari. Non importano le carenze strutturali, strumentali, organizzative e di personale che gravano sul nostro ospedale, che sta pagando un costo altissimo in termini di reale capacità di erogare servizi sanitari ai cittadini. Non importa se i soldi che arriveranno sul Pronto Soccorso sono stati previsti dal **Ministero della Sanità**, non certo dalla Regione, e gli interventi strutturali del **Recovery Plan** sull'ospedale cittadino, in materia di prevenzione del rischio sismico, saranno da dividere con **Foligno** e **Spoletto**. Non importa se la nuova collocazione individuata per la Casa di Comunità all'interno dell'**ex ospedale** in piazza Duomo lasci enormi perplessità sia in termini di logistica, funzionalità territoriale ed accessibilità, sia in termini dell'ammontare dell'investimento e dei tempi di realizzazione, considerati i limiti stringenti imposti del Recovery Fund. Non importa se da una parte si progettano interventi per mitigare le oggettive diseguaglianze sul tema del diritto alla salute e dall'altra si annienta ciò che residuava di quel diritto.

Non importa se sulla sanità pubblica il "vogliamooci bene" non funziona.

Partito Democratico di Orvieto